

# Milano - Venerdì 21 Giugno 2019

## Dai negozi ai grandi magazzini:

### l'assalto dei ladri al commercio

#### IL REPORT trascrime

**Milano seconda provincia per furti, colpi in aumento. «Perso il 2% dei fatturati»**

di Gianni Santucci

Si ruba un po' di più. E Milano è la seconda provincia in Italia se si considera l'insieme delle perdite in tutto il settore retail, dunque vendita al dettaglio, dal piccolo negozio al grande magazzino. Tra gli alimentari, spariscono più di frequente alcolici, formaggi e carne. Nell'elettronica, soprattutto i telefonini. Dopo Genova, e prima di Imperia, Bologna e Napoli, Milano è nel cuore di questa industria del furto che all'intero settore del commercio in Italia costa ogni anno 3,3 miliardi di euro in perdite nette e 1,5 miliardi in spese per la sicurezza (tra telecamere, allarmi e altri sistemi).

I dati sono contenuti in un imponente studio realizzato su undici Paesi europei («Retail security in Europe. Going beyond Shrinkage»), appena pubblicato da «Crime&tech», «costola» del centro studi Transcrime dell'università Cattolica, diretto dal professor Ernesto Savona.

Gli esperti parlano di «differenze inventariali», espressione che di fatto si può tradurre con perdite: tutto ciò che negozi e supermercati mettono in inventario e poi, a un certo punto, senza che ci sia una vendita, non trovano più nei magazzini o sugli scaffali. Su Milano queste perdite, in aggiunta alle spese per la sicurezza, superano ampiamente il 2 per cento del fatturato e sono aumentate rispetto a un paio d'anni fa.

Il taccheggio è la causa più frequente delle perdite, molto di più rispetto ai furti con scasso, le rapine e le appropriazioni di fornitori o dipendenti. Al di là del grab and run (afferra e scappa), i metodi di furto più diffusi sono la rottura di etichette/placche anti-furto («spesso utilizzando strumenti a basso costo acquistati su Internet») e l'uso di borse schermate che riescono a far passare la merce attraverso le barriere di rilevamento all'uscita; più raramente vengono usati dei jammer, marchingegni elettronici in grado di «accecare» i sistemi anti taccheggio.

I ricercatori, che hanno lavorato con il supporto dell'azienda «Checkpoint Systems», hanno anche intervistato decine di responsabili della sicurezza. E sono stati proprio loro a indicare che al di là del «taccheggiatore solitario», di solito un cliente che a un certo punto della sua vita s'improvvisa ladro (e poi magari lo resta), gli attacchi più frequenti e che provocano danni più importanti arrivano da bande composte da tre o quattro persone. Si tratta di piccole batterie, ma con una buona specializzazione; persone che di solito seguono copioni ben rodati, dopo anni di esperienza nei furti; ladri molto disinvolti, con un ritmo di «lavoro» sostenuto e discrete attrezzature elettroniche o meccaniche. Queste bande hanno anche agevoli canali di ricettazione in grado di «assorbire» la merce rubata e sposterla subito sul mercato nero o all'estero.